



L'unico realismo possibile è la pace

I cristiani, personalmente e come Chiesa, non devono scoraggiarsi nell'impegno pacificatore, affinché «ogni comunità diventi una "casa della pace"», come auspica papa Leone XIV.

Il cardinale arcivescovo di Napoli, mons. Domenico (Mimmo) Battaglia, lo scorso marzo ha indirizzato una potente e straziante lettera aperta ai mercanti della morte, cioè a coloro che continuano a fare affari con la guerra, mentre attorno a noi e nel mondo infuriano decine di conflitti che provocano innumerevoli morti e indicibili sofferenze.

È diventata subito popolare e si trova facilmente in internet. Ne riporto alcune righe: «Ci sono notti, in questo tempo, in cui l'umanità sembra smarrirsi. Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie. Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il vangelo continua a ostinarsi. Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio. Che nessun bambino ha il destino della polvere. Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa. Che la pace non è una debolezza da

deridere, ma la forma più alta della forza. Voi fate il contrario del pane. Il pane si spezza per sfamare. Le armi spezzano i corpi per affamare il futuro. Il pane mette gli uomini a tavola. Le armi scavano fosse, svuotano case, allungano tavole senza commensali. Il pane ha il profumo delle mani. Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci. E ditemi: come fate? Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta? Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato? Come fate a chiamare "mercato" ciò che, davanti a Dio, ha il nome più semplice e più terribile: peccato?...» (Mimmo Battaglia, *Lettera ai mercanti della morte*, Napoli, 8.3.2026).

Un lungo periodo di pace

L'aria di guerra diffonde l'idea che per salvarsi occorra potenziare gli armamenti! Non ci sarebbe, forse, da impegnarsi con

tutte le forze nella diplomazia e nel dialogo prima di progettare di salvarsi a costo della vita di altri esseri umani? Si sente citare ancora un celebre detto degli antichi romani: «Se vuoi la pace, prepara la guerra» (*Si vis pacem, para bellum*), sottintendendo che, sapendoti ben armato, a nessuno verrà voglia di attaccarti. Non sempre, però, il sottinteso è questo, perché chi si sente ben armato, dunque forte, può essere tentato di aggredire qualcuno che, per le più varie ragioni, non gli va a genio. Lo dimostrano in questi giorni le guerre di cui leggiamo e di cui ci vengono mostrati i tragici effetti.

Veniamo da oltre ottant'anni di sostanziale pace nella nostra Europa e anche in buona parte del resto del mondo. Non si era mai verificato un fatto così positivo nei secoli passati. Com'è stato possibile? Vediamolo, in estrema sintesi. Con la resa finale della Germania agli Alleati (Usa, ecc.:

8.5.1945) e alle truppe sovietiche (il giorno dopo) si concluse la seconda guerra mondiale. Papa, capi di Stato e cittadini di ogni parte del mondo dissero: basta guerre! Sorsero o si potenziarono molte istituzioni politiche, economiche e sociali per favorire e migliorare il mantenimento della pace. Pensiamo all'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu), nata il 26.6.1945, nel cui *Preambolo* si legge: «Noi, popoli delle Nazioni Unite, ci impegniamo a salvare le future generazioni dal flagello della guerra [...], a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole [...], a promuovere il progresso sociale e un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà [...], abbiamo risolto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini [...], [istituendo] con

ciò un'organizzazione internazionale che sarà denominata le Nazioni Unite».

In Europa, sei capi di Stato e di governo si accordarono per istituire la Comunità Economica Europea (Cee) il cui trattato ufficiale fu firmato a Roma il 25.3.1957 (noto come «Trattato di Roma»). «Così, nei decenni, la Comunità Economica Europea prima e l'Unione Europea poi hanno portato a donne e uomini europei la possibilità di costruire democrazie solide, che hanno operato per garantire diritti, consentendo una ricostruzione materiale e morale dell'Europa. Si sono così superate logiche di conflitto fra popoli e Stati, per dare forma a uno spazio in cui vivere, lavorare, studiare, progettare futuro, vedendosi riconosciuti come persone umane, coi diritti e i doveri che tale dignità comporta. Certo, il processo è incompiuto...» (Conferenza episcopale italiana, *Educare a una pace disarmata e disar-*

mante, 1b; 5.12.2025). In quello che noi chiamiamo mondo occidentale, benché pervaso da tensione geopolitica tra gli Usa e il blocco occidentale da una parte e l'Unione Sovietica e il blocco orientale dall'altra (la cosiddetta «guerra fredda»), le armi tacevano. «Mai più la guerra», disse con tono energico Paolo VI all'Onu (*Discorso* del 4.10.1965) e alcuni fatti importanti confortarono le speranze che ciò si avverasse. Anche in campo religioso-morale c'era la speranza che questa prospettiva fosse realistica e capace di affermarsi in tempi ragionevoli. I «segni dei tempi» sembravano indicarlo: il permanere, come detto, di un lungo periodo di pace in Europa (anche se non nei Balcani); la fine della guerra fredda all'inizio degli anni '90 (caduta del muro di Berlino 1989, la Germania riunificata 1990, il tracollo definitivo dell'Unione Sovietica 1991, il disarmo bilaterale, lo sviluppo della coo-



perazione internazionale... (cf. A. Castegnaro, *Guerra/Pace: è questo il contributo della teologia morale?*, in *Settimanews*, 19.3.2026).

Speranze e illusioni

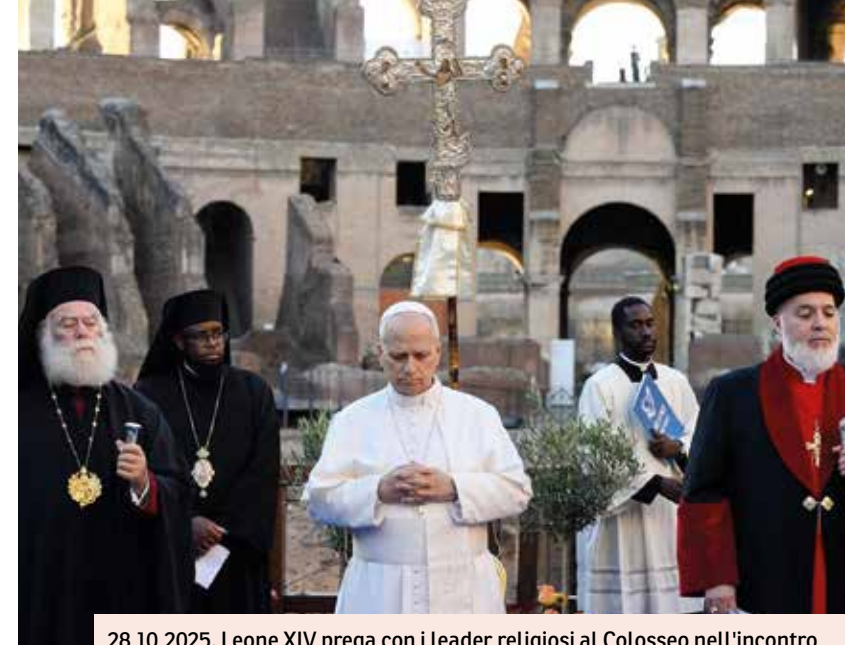
Molti cominciarono a pensare a un futuro senza guerre, alla possibile abolizione totale del fenomeno guerra, anzi della stessa parola guerra. Non tutti, però, erano così ottimisti. Già nel 1985, il teologo moralista padovano mons. Giuseppe Trentin aveva rilevato: «A forza di parlare di pace, sono venute progressivamente a mancare parole e riflessioni sulla persistente realtà della guerra». La pace, infatti, come dice il vangelo, è soprattutto un problema di «costruzione» e nei fatti, purtroppo, il discorso sulla «costruzione» rimase tra le righe. Si pensava che gli automatismi della globalizzazione economica sarebbero stati di per sé pacificatori. Idea bella, ma illusoria, «perché le guerre non se ne erano mai andate dal mondo. Solo dal ristretto punto di vista dei Paesi europei si poteva pensare il contrario e, in ogni caso, negli ultimi anni [le guerre] sono ritornate a martellare anche la vecchia Europa. Da questo punto di vista l'aggressione russa all'Ucraina è stata un vero e proprio punto di svolta della storia europea. [...] L'insieme della base materiale su cui le speranze di pace si reggevano (istituzioni internazionali, diritto internazionale, multilateralismo, disarmo concordato, ecc.) è andato dissolvendosi, rendendo sempre più improbabili le speranze

che si nutrivano un tempo» (A. Castegnaro, *Guerra/Pace...*).

No alla guerra, ma...

Come semplici cittadini, assistiamo impotenti a guerre feroci nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente, mentre tutto dice che la guerra, come tante volte ha ripetuto l'inascoltato papa Francesco, è un'autentica pazzia, perché non porta giovamento a nessuno (eccetto, in qualche forma, ai mercanti di morte). I cristiani e tutte le persone di buon senso, perciò, sono contrarie a ogni guerra. Le situazioni, però, non sono sempre del tutto chiare. No alla guerra: tutti d'accordo. Via tutte le armi, come dice qualcuno? Presa in assoluto, questa affermazione esigerebbe che fossero disarmati non solo gli eserciti, ma anche i vari corpi di polizia. Purtroppo i malintenzionati continuano a circolare un po' ovunque e i cittadini vanno protetti, anche con la forza quando necessario. «La questione, del resto, non

è interpellarsi sull'esistenza o meno di una guerra giusta, ma di interrogarsi sui soggetti che la fanno e la subiscono, perché è su di loro che si applicano i giudizi morali e non sulla guerra in sé. La guerra non è un soggetto dell'agire, non ha una personalità morale, ma è un oggetto di decisioni umane» (A. Castegnaro, *Guerra/Pace...*). Fa pensare quello che, in occasione del 60° anniversario dello sbarco in Normandia (4.6.2004) l'allora card. Ratzinger, poi papa Benedetto XVI, disse: «Se mai si è verificato nella storia un *bellum justum* (una guerra giusta) è qui che lo troviamo [perché gli alleati operavano] anche per il bene di coloro contro il cui Paese era condotta la guerra». Il discorso diventa spinoso e complesso: quando si verifica la necessità di difendersi con le armi, con quali armi e in quale misura usarle, ecc...? «La questione - ha scritto papa Francesco - è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche



28.10.2025, Leone XIV prega con i leader religiosi al Colosseo nell'incontro «Osare la pace». Il Qr code nel riquadro a sinistra dà accesso al messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2026. A pagina 11, la devastazione della guerra nell'abitato di Sviatohirsk, in Ucraina

e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. [...] Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!» (*Fratelli tutti*, 258).

Educare alla pace

In questa sede possiamo solo parlare di una cosa possibile, necessaria e urgente: l'educazione alla pace. «Occorre sempre parlare di pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio

di razze, spirito di vendetta, ecc.), e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarma negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore» (Paolo VI, *Messaggio per la I Giornata mondiale della pace*, 1.1.1968).

Nel *Documento di sintesi del Cammino sinodale* si legge: «L'Assemblea sinodale accoglie l'invito che papa Leone XIV ha rivolto ai vescovi italiani [17.6.2025] affinché "ogni comunità diventi una 'casa della pace', dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale, è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più

che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (Cei, *Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 25.10.2025, n. 24).

Presentando la citata e ampia Nota pastorale *Educare a una pace disarmata e disarmante* della Cei, il card. Matteo Zuppi ha scritto: «Il Signore ci dona e ci affida la sua pace. Ci consiglia di essere operatori di pace, per essere chiamati figli di Dio. La cura per una cultura di pace è una costante preoccupazione dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà». Papa Francesco: «Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale. [...] La *Carta delle Nazioni Unite*, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace. [...] Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l'ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale» (*Fratelli tutti*, 257). È, purtroppo, quello che si è verificato ultimamente: il diritto internazionale non viene più rispettato e l'Onu è inascoltato, perché impotente. Ma non bisogna arrendersi nel ricercare in ogni modo vie di pacificazione. McC

LA PACE SIA CON TUTTI VOI
**VERSO UNA PACE DISARMATA
 E DISARMANTE**

Messaggio di
Papa Leone XIV

inquadra il Qr Code

LA PACE SIA CON TUTTI VOI
 Verso una pace
 disarmata e
 disarmante
 SERVIZIO DELLA PACE 2026

SVILUPPO
 UMANO
 INTEGRALE